

**Zeitschrift:** Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese  
**Herausgeber:** Associazione archeologica ticinese  
**Band:** 27 (2015)  
  
**Artikel:** Storia e storie nelle monete : collezionare e studiare la moneta antica, ieri e oggi  
**Autor:** Arslan, Ermanno A.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-658023>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Storia e storie nelle monete

## Collezionare e studiare la moneta antica, ieri e oggi

**Ermanno A. Arslan**

Socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei

Ancor oggi è luogo comune considerare il collezionismo numismatico alla stregua di ogni altra forma di collezionismo. La raccolta di monete è considerata una passione tipica, se non esclusiva, di personaggi, di norma di età matura o anziana, di buon gusto, con indispensabili buone premesse culturali, con consistente disponibilità di fondi da investire in un collezionismo limitato ad un ambito di iniziati, considerati talvolta un po' snob. La *numismatica*, come collezionismo, può certamente essere anche questo, ma in realtà l'interesse per la moneta, la sua ricerca, la sua raccolta, la volontà di coglierne i tanti messaggi che propone con straordinaria suggestione, ha rappresentato, sin dall'età dell'Umanesimo, uno dei momenti essenziali, se non fondamentali, nella formazione della civiltà occidentale moderna e ne rappresenta tuttora uno degli aspetti più nobili.

La cultura dell'Occidente che, nel XIV o XV secolo, si liberava, talvolta con fatica, dalle eredità del Medioevo, aveva compreso che per costruire un mondo nuovo era necessario ritornare al passato, all'antichità classica, che ovunque in Europa proponeva templi e grandiosi edifici in rovina, sculture in frammenti, epigrafi e innumerevoli testi scritti, che era indispensabile rileggere e interpretare. In questo coacervo di documenti, talvolta di difficile comprensione o misteriosi, dimenticati e saccheggianti per secoli lunghissimi, senza più alcuna coerenza complessiva, si poteva però intuire l'immagine di un mondo organizzato, amante delle arti e delle scienze, regolato dalle leggi, con forme di governo sofisticate ed efficienti, nel quale si muovevano uomini che ben potevano essere assunti a modello nella società moderna che in tutta Europa si stava edificando. In questa grandiosa tensione al recupero della romanità classica (il recupero della grecità fu successivo) la moneta ebbe una funzione straordinaria. Inizialmente non come oggetto da collezionare, come fu più tardi (proprio per impulso di quanti la studiavano), ma come impareggiabile documento storico, che forniva in immagini sintetiche e chiare, conservate nella loro interezza, le figure delle divinità



1

1 Un gruzzolo di monete quattrocentesche rinvenute in occasione dell'indagine archeologica nella Chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso di Airolo.

2 Il ritrovamento di reperti monetali durante lo scavo archeologico: il caso della tomba 60 dalla necropoli di Losone-Arcegno 1970.

(foto Archivio UBC, Bellinzona)

del Pantheon romano, le scene della vita pubblica e talvolta di quella privata, i volti dei protagonisti, degli imperatori e delle imperatrici, con quasi sempre chiare e sintetiche leggende che ne permettevano il riconoscimento e la collocazione nel tempo e nello spazio. Grazie alla moneta il mondo classico in rovina ritornava a vivere, vi si riproponevano i volti di figure che si conoscevano per nome soltanto nei testi delle epigrafi o nei documenti letterari che con commozione venivano recuperati nei fondi dimenticati dei monasteri e nelle pergamene reimpiegate nel Medioevo. La moneta era anche talvolta documento artistico di altissimo livello, che si proponeva naturalmente come gioiello, fondamentale come modello per una produzione artistica tesa a riproporre la classicità, in primo luogo nell'incisione dei conii delle monete e delle medaglie. Fu naturale raccoglierle quindi in sequenze



organiche, ad esempio con la galleria dei ritratti degli imperatori o con le immagini di monumenti o di cerimonie, divenendo, anche per le piccole dimensioni, oggetto ideale da collezionare, non solo per gli uomini di cultura, che privilegiavano il messaggio storico, ma anche per tutti coloro che amavano la bellezza e gli oggetti preziosi. Si formarono così, parallelamente ad una ricerca storico-numismatica ad altissimo livello, spesso ancor oggi di grande utilità, collezioni di eccezionale importanza presso le corti e i maggiori centri di cultura europei, con un percorso che giunge fino ai giorni nostri, con migliaia di musei e gallerie con grandi collezioni numismatiche e con un'articolata comunità internazionale di collezionisti, di tutte le età e di ogni livello culturale, ma sempre con interessi che spaziano dalla moneta romana, la prima ad essere conosciuta ed amata, alla moneta greca antica, a quella medievale, a quella extraeuropea, islamica, cinese, indiana, giapponese, alla moneta etnica, alla carta moneta, a tutto ciò che con le funzioni della moneta ha attinenza.

La Svizzera percorse precocemente queste strade e oggi può dirsi un paese di grandi collezioni numismatiche pubbliche, esemplari nella conservazione e nella ricerca scientifica, e di grandi collezionisti, ponendosi anche come centro mondiale del commercio numismatico.

La nascita e lo sviluppo del collezionismo numismatico, con le sue regole e le sue esigenze, che non variano con la classe di monumenti raccolti, se furono all'inizio strettamente connessi con la nascita della ricerca storico-numismatica, che continuano spesso ancora ad affiancare, fu anche però la premessa per una progressiva divaricazione tra gli interessi del collezionista (anche di quanti incrementavano le collezioni pubbliche) e gli interessi del ricercatore. Il collezionismo privilegia la qualità artistica, la preziosità del materiale, soprattutto l'oro e l'argento, la conservazione, la rarità. Ambisce a possedere il medaglione in oro, la moneta unica, l'esemplare fior di conio. Non solo. Le collezioni tendono ad essere costituite da un solo esemplare per tipo (o due per mostrare il diritto e il rovescio), allineate alle altre monete in sequenze cronologiche, o tipologiche, o per zecca, con griglie catalogiche che secoli di ricerca scientifica hanno definito, con testi-base ammirevoli, nelle quali ogni tipo (se non ogni variante del tipo) ha una sua casella nella giusta posizione, fornendo al collezionista o al direttore di museo l'illusoria possibilità del completamento delle serie.

Si tratta di un'illusione, in quanto le scelte fondamentalmente qualitative del collezionismo escludevano dalle raccolte tutto ciò che non sembrava degno di essere conservato. Si ebbe, sin da epoche remote, una selezione durissima che ha fatto ignorare le emissioni in metallo vile, quelle dimensionalmente più piccole, gli esemplari mal conservati, le emissioni imitative, le

falsificazioni antiche, e, al termine del percorso, anche quelle non presenti nei cataloghi e quindi di difficile classificazione, se di modesto aspetto. Si isolava e raccoglieva il "tipo" in pochi esemplari con la migliore conservazione possibile e spesso anche con il peso più alto (quindi talvolta lontano dallo standard e inutile per il calcolo delle medie ponderali), con qualche volta solo qualche esempio delle "varianti" più vistose. Si finse di ignorare, fino ad età molto recente, che ogni emissione era costituita da esemplari prodotti da più o meno numerosi conii, creati singolarmente e quindi spesso molto diversi tra loro. La tendenza alla raccolta dell'esemplare singolo, destinato a riempire la casella vuota, ha portato (e porta tuttora lo scavatore clandestino) al recupero e alla vendita dei soli pezzi "interessanti" e richiesti dal mercato, con lo smembramento dei "complessi associati di monete", i ripostigli, o tesori, o tesoretti, documenti insostituibili e unici dei fenomeni legati alla natura della moneta, non solo oggetto artistico o prezioso ma soprattutto strumento economico. Naturalmente tutto ciò è vero solo per il collezionismo del passato e per quello odierno meno culturalmente qualificato. Esiste almeno dal XIX secolo infatti un collezionismo perfettamente conscio del significato della moneta come protagonista della storia economica del passato, che partecipa con passione e attivamente all'attività di ricerca storico economica, che si affianca allo studio indispensabile della moneta come oggetto d'arte e monumento iconografico del passato.





Lo studio della moneta in tutti i suoi diversi aspetti, strumento economico, opera d'arte, reperto archeologico, sempre documento storico di primaria importanza, da secoli ha avuto cultori validissimi in Svizzera, sia relativamente alle problematiche generali delle emissioni di ogni epoca e di ogni luogo, sia relativamente alla storia monetaria del territorio della Confederazione. Sempre con risultati prestigiosi. Al centro dell'Europa, la Svizzera ha condiviso le culture e talvolta le lingue dei popoli che la circondano, in ogni fase storica del passato e nel presente: Celti, Romani, Ostrogoti, Longobardi, Baiuvari nel passato, Italiani, Francesi, Tedeschi, Austriaci, Romanci nel presente. Che sono stati, o sono tuttora, momenti fondamentali della sua storia culturale, così come la Svizzera lo è stata, e lo è tuttora, della loro storia politica e culturale. In alcuni casi, come per il ripostiglio di età carolingia di Ilanz nei Grigioni, i documenti monetari restituiti dalla Svizzera hanno fornito la chiave per la comprensione dei più importanti fenomeni monetari ed economici europei in quella fase storica. Così la ricerca sulla storia della moneta in Svizzera è fondamentale per la meditazione storica estesa all'intero continente. Il Medioevo e l'età moderna, fin quasi al contemporaneo, hanno poi visto una produzione articolatissima di moneta, grazie anche alla struttura cantonale del paese, oggetto di studi validissimi e di un collezionismo qualificato.

Anche in Svizzera lo studio della moneta non è stato solo affrontato con gli strumenti più sofisticati della fisica, con le analisi metallografiche o con la ricostruzione dei meccanismi di produzione, la coniazione o la fusione, ma anche attraverso la verifica della sua posizione nei contesti degli scavi stratigrafici, oppure della collocazione nello spazio dei ritrovamenti. La moneta infatti, che è un multiplo caratterizzato spesso da altissimi volumi di emissione, "circola" nel suo "mercato", il territorio nel quale viene acquistata e spesa. Nel quale veniva perduta o occultata ed in età moderna recuperata. Le monete così giunte fino a noi, spesso poche decine o centinaia (se non pezzi uni-

ci), perduti accidentalmente ("caduti di tasca") o per qualche ragione abbandonati o occultati per preservarli da rischi incombenti o semplicemente per tenerli nascosti, rappresentano una percentuale ridottissima degli esemplari prodotti dalle zecche, con volumi di emissione che erano di centinaia di migliaia se non di milioni di esemplari. Ma tale ridotta documentazione è però significativa della "circolazione monetaria" del passato e della "massa monetaria disponibile" in ogni fase storica, della quale si hanno notizie archiviste sempre molto carenti e della quale spesso rappresenta l'unica memoria, ma che sono ricostruibili con complessi calcoli soprattutto statistici.

Questa documentazione, appunto costituita da esemplari isolati o da ripostigli, o stipi votive, o depositi, ha sempre fornito i materiali necessari per alimentare il mercato collezionistico, che solo in età moderna si rifornisce direttamente dal produttore, cioè dalla zecca. Se un tempo era sottovalutata e costantemente dispersa, essa divenne l'oggetto più fondamentale della ricerca quando si percepì che con i ritrovamenti sul territorio era possibile ricostruirne la storia economica anche per il lontano passato. Le monete perdute accidentalmente ci narravano infatti il loro reale rapporto con l'uomo, perché viaggiavano con lui, erano fonte di preoccupazione, di cupidigia, presenti in ogni momento della sua vita, sempre indispensabili, accettate negli scambi in base a convenzioni e a leggi molto precise, perché garantite dal potere che le vendeva all'utente.

In età antica vigevano le medesime leggi che devono essere rispettate anche oggi da chi emette la moneta, assumendosene l'onere e la responsabilità, ben sapendo (anche se talvolta colpevolmente lo dimentica) che trasgredirle significa inevitabilmente la rovina dello Stato e della comunità. Considerando i meccanismi messi in atto da queste leggi, l'interesse dello storico-numismatico si è spostato sempre più decisamente sui significati economici dell'oggetto moneta, con strumenti mai prima utilizzati in termini così sistematici, forniti soprattutto dalle scienze matematiche e statistiche. Sono state altresì elaborate tecniche specifiche per

**3** Fiorino d'oro, Olanda, Guglielmo V di Baviera (1349-1357) rinvenuto nel 1939 circa nel vecchio cimitero di Airolò.  
(foto IRMS)

**4** Recipiente in pietra ollare con quattro monete e un documento del mese di agosto del 1880 menzionante la costruzione del nuovo altare; dalla chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Quinto.  
(foto Archivio UBC, Bellinzona)



**3**





4

una sistematica della raccolta e della documentazione dei materiali isolati, accettando un orizzonte cronologico completo nella raccolta delle monete (in passato interessavano solo le monete di età classica, raramente quelle medievali, quasi mai quelle moderne), dall'inizio della presenza della moneta fino al presente. La loro schedatura rigorosa, che sarebbe impossibile senza i preziosi strumenti catalogici che la numismatica più vicina al collezionismo ha prodotto e produce, la loro "mappatura" sul territorio, l'indispensabile elaborazione statistica dei dati, ne permette una approfondita analisi e interpretazione storica. Tale evoluzione della ricerca storico-numismatica ha coinvolto ricercatori in ogni paese, e in primo luogo in Svizzera, che propone da decenni una struttura ufficiale, l'*Inventario dei ritrovamenti monetari nella Svizzera - IRMS* (*Inventar der Fundmünzen der Schweiz - IFS*), che opera dal 1992, con un'organizzazione molto efficiente per la raccolta della documentazione, la sua elaborazione e la sua pubblicazione. Si hanno così, per il territorio della Confederazione, efficaci strumenti di lavoro per lo storico, un tempo impensabili, sempre aggiornati e che soprattutto propongono documentazione anche per le epoche fin ad oggi meno documentate, il Medioevo e l'età moderna. L'IRMS propone con grande regolarità il *Bollettino IFS ITMS*

IRMS, con la precisa collocazione nel territorio della Svizzera e del Lichtenstein dei materiali che man mano vengono segnalati e con volumi monografici a carattere tematico. Per il Canton Ticino abbiamo così, ad esempio, un prezioso e innovativo contributo alla ricerca sulle complesse vicende storiche del territorio in età moderna con TABERNERO – GEIGER – MATZKE 2012, che dimostra le straordinarie possibilità di approfondimento storico che si aprono con la documentazione proposta con l'IRMS, in un ambito della ricerca, quella delle monete provenienti da scavo nelle chiese, in passato trascurato.

Le esperienze della Svizzera sono esportabili. Lo dimostra, in un diverso ambito territoriale e cronologico, nella Sicilia greca e romana, l'analisi delle monete di un importantissimo scavo dell'Università di Zurigo, al Monte Iato in Sicilia. Le monete, in questo caso raccolte in uno scavo scientificamente condotto e non provenienti dalla raccolta sistematica sul territorio, sono state magistralmente analizzate da Suzanne Frey Kupper, oggi docente all'Università di Warwick, ma già nel 1991 *directrice de l'antenne romande de l'Inventaire des trouvailles monétaires suisses - ITMS*, dell'Accademia svizzera di Scienze umane e sociali - ASSH. A Frey Kupper si deve la realizzazione del progetto, l'anno seguente 1992, dell'*Inventario dei Ritrovamenti Monetari*, nel quale fu attiva fino al 1998, esteso a tutto il territorio della Confederazione. Il suo impegno di ricerca, come quello dei suoi collaboratori e di quanti si sono formati nell'IFS-ITMS-IRMS, è dimostrativo di come la numismatica, forse la più antica tra le discipline storico-archeologiche, abbia affrontato negli ultimi decenni tematiche completamente nuove, che hanno aperto alla ricerca vie innovative, del tutto inaspettate, lungo le quali la Svizzera sembra muoversi con grande anticipo nel mondo della ricerca specialistica. La numismatica mantiene così anche in Svizzera tra le discipline storiche la posizione di privilegio che aveva avuto sin dall'inizio, nell'autunno del Medioevo europeo, alla nascita del mondo moderno.

## BIBLIOGRAFIA

DIAZ TABERNERO J. – GEIGER H.-U. – MATZKE M. 2012, *Cantone Ticino: ritrovamenti monetali da chiese*, "Inventario dei ritrovamenti monetali", 10, Berna.

## NOTA

Le opere a stampa sulla numismatica, con una tradizione secolare, costituiscono un patrimonio librario ormai sconfinato, che non è possibile proporre, nemmeno per sommi capi, in questa sede. Si consiglia quindi di sviluppare la ricerca per singoli temi,

in ambito specialistico. Si hanno anche decine di migliaia di cataloghi d'asta, di vendite, di listini ecc. offerti dal mercato numismatico svizzero, anche in rete, che propongono e illustrano moneta di ogni epoca e luogo. In Svizzera vengono edite anche prestigiose riviste specialistiche, tra le quali cito la *Schweizerische Numismatische Rundschau/Revue Suisse de Numismatique/Rivista Svizzera di numismatica*, gli *Schweizer Muenzblaetter*, *Numismatica e Antichità Classiche/Quaderni Ticinesi*, il *Bulletin Association des Amis du Cabinet des Médailles/Bulletin Association des Amis du Musée Monétaire Cantonal*, il già citato *Bollettino IFS ITMS IRMS*, ecc.